

Non è la prima volta che il *Bollettino d'Arte* dedica un volume speciale alla ricognizione di materiali che, pur trovandosi in istituzioni o collezioni al di fuori del nostro Paese, rappresentano un tassello non secondario dell'indagine e della ricostruzione della realtà storica e artistica italiana nella sua complessità e nei suoi molteplici collegamenti.

In particolare mi richiamo al Volume Speciale dedicato a *Il progetto d'arredo del Quirinale nell'età napoleonica* (1995, a cura di P. Arizzoli-Clémentel e C. Gastinel-Coural), palazzo che avrebbe dovuto costituire per l'imperatore francese una sede fortemente simbolica che si riallacciava alla grandezza della storia romana, e che pertanto andava sottoposto ad un completo riallestimento che occultasse le tracce del passato pontificio. Grazie agli studi dei colleghi francesi e alla documentazione offerta dagli archivi e soprattutto dal Mobilier National di Parigi, è stato possibile non solo offrire la ricostruzione pressoché sala per sala dell'arredo previsto, dalle stoffe di rivestimento delle pareti al mobilio e agli oggetti di decorazione, ma anche identificare alcuni di quegli arredi che — arrivati a Roma dalla Francia per tempo — a seguito delle tumultuose vicende che avrebbero portato alla caduta di Napoleone nel 1814 erano passati alla corte di Napoli, dove sono stati rintracciati tra Caserta, Capodimonte e il Palazzo Reale di città.

Nel volume che qui si presenta l'indagine tocca uno dei campi di cui Roma offre ancora il più straordinario campionario che si possa immaginare, quello della architettura e scultura funeraria. Dai mausolei e i sarcofagi dell'età romana ai primi monumenti cristiani, dalle lastre terragne e dai grandi monumenti a parete medioevali fino ai complessi organismi rinascimentali, dalla spettacolarizzazione della morte in età barocca fino alle istanze puriste, non c'è secolo in cui il desiderio di perpetuare il ricordo di sé non abbia lasciato testimonianze spesso impressionanti nella Città Eterna, fino a farne il più grande museo di scultura del mondo.

Con l'aprirsi del secolo XVII, età di specializzazione e di ricerca scientifica, si assiste ad una fioritura di eruditi e studiosi che rivolgono la loro attenzione a queste testimonianze del passato: si hanno così, accanto alle raccolte epigrafiche, studi specifici sulle memorie funerarie che riempiono le chiese di Roma, in particolare (ma non solo, come vedremo) dedicati ai primi secoli della cristianità, e raccolte di disegni e schizzi che documentano visivamente l'aspetto di tali monumenti. Un elemento, a mio avviso non secondario, che porta alla costituzione di queste raccolte è, al di là del puro interesse storico o dell'apprezzamento per questo o quel monumento, anche la coscienza del rischio che tali testimonianze potessero andare perdute e l'importanza perciò della loro documentazione. Non possiamo sottovalutare l'impressione e le eventuali preoccupazioni suscitate dall'immenso cantiere della Basilica di San Pietro, la cui navata e facciata vengono concluse in quel secolo, con il contestuale sacrificio di tanti monumenti medioevali e rinascimentali che vengono smembrati, in parte dispersi in parte ricostruiti in altri contesti.

Tra gli esperti che dedicano i loro sforzi alla costituzione di raccolte di documentazioni grafiche nei vari settori della ricerca spicca Cassiano dal Pozzo, artefice delle scelte artistiche del cardinal Francesco Barberini e lui stesso massimo esempio a Roma di erudito collezionista. Proprio al *Corpus Puteanum*, a quel celebre "Museo cartaceo" composto di vari volumi raccolti da Cassiano e nel tempo defluiti in larga parte, attraverso la vendita della collezione Albani, nelle collezioni reali inglesi e oggi custoditi nella Royal Library di Windsor Castle, si è per lungo tempo pensato appartenesse l'album RCIN 970334, oggetto di questa pubblicazione. Solo in tempi relativamente recenti sono stati avanzati dei dubbi fondati sull'appartenenza di questa raccolta di disegni al "Museo cartaceo" di Cassiano dal Pozzo; ora questa pubblicazione risolve il problema dell'identità del collezionista che assemblò tale raccolta: Costantino Gigli, studioso romano morto nel 1666, che lavorò come stretto collaboratore di un altro dei grandi eruditi dell'epoca, Francesco Gualdi. Ma quello che più conta è il grande interesse che questa raccolta di disegni, eseguiti da varie mani e qui pubblicati nella loro completezza, riveste per la storia della scultura a Roma: essi documentano infatti un grande numero di monumenti funebri risalenti ad un definito lasso temporale — dalla metà del secolo XIII agli inizi del secolo XVII, quindi dall'epoca tardo medioevale a quella tardo manieristica, con esclusione delle opere ormai appartenenti al gusto barocco — in tutte le varie tipologie, dalle lastre terragne ai sarcofagi ai grandi monumenti parietali.

Se rilevante è il numero di lastre pavimentali non più superstiti, data la loro stessa natura che ne ha segnato la perdita in occasione dei tanti rifacimenti o rammodernamenti cui le chiese sono state sottoposte, e delle quali pertanto la silloge di disegni dell'album RCIN 970334 offre una fondamentale testimonianza visiva, non pochi sono i

sepolcri più monumentali che hanno subito smembramenti e perdite di elementi scultorei, architettonici e pittorici nel corso dei secoli, per i quali i disegni dell'album sono un elemento importante per conoscere come essi si presentassero ancora nella prima metà del secolo XVII (si confrontino ad esempio alcuni monumenti già collocati nella vecchia Basilica di San Giovanni in Laterano, e la fantasiosa "ricontestualizzazione" dei loro frammenti operata da Francesco Borromini nel corso del suo rammodernamento della basilica stessa).

Pertanto duplice è il risultato che ci auguriamo questa pubblicazione possa offrire: da un lato contribuire alla conoscenza di un importante aspetto del collezionismo erudito italiano del Seicento, dall'altro fornire un prezioso strumento di lavoro per la storia della scultura a Roma e per le sue trasformazioni nel corso dei secoli.

In chiusura di questa breve nota mi preme sottolineare la perfetta intesa di intenti tra gli autori, questa Redazione e la Direzione della Royal Library a Windsor Castle, che ha permesso la realizzazione di questo volume. La Direzione della Royal Library, nella persona di Lady Roberts che desidero qui ringraziare, ha fatto eseguire ed ha messo a disposizione del *Bollettino d'Arte* la documentazione fotografica totale dell'album RCIN 970334, permettendone la pubblicazione secondo i più stretti criteri di completezza e approfondimento scientifico. Nello stesso spirito di collaborazione, per raggiungere un pubblico più vasto, si è scelto di offrire ai lettori il capitolo introduttivo al vero e proprio catalogo, che spiega la genesi della raccolta, ne esamina gli aspetti e ne ricostruisce la paternità, sia in lingua italiana che inglese.

LUCIANO ARCANGELI